*Da Avvenire, 27 agosto 2017*

*Articolo di Enrico Lenzi*

***Il fatto.*** *La Commissione episcopale per l'educazione riconosce il loro contributo per restituire legittimità alla presenza del «fatto religioso»*

**Il «grazie» dei vescovi**

**agli insegnanti di religione**

*«Con il vostro impegno e la vostra professionalità*

*siete punti di riferimento per studenti e colleghi»*

Incoraggiamento, riconosci­mento dell’impegno profuso e dell’importanza del loro opera­re, invito a un maggior coinvolgi­mento nella vita ecclesiale.

Sono al­cuni dei fili rossi presenti nella Lettera agli insegnanti di religione cat­tolica che la Commissione episco­pale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, ha voluto in­viare loro in occasione dell’inizio del nuovo anno scolastico e, anche, dell’entrata a pieno regime dell'In­tesa Cei - Miur firmata nel 2012, che «porta a compimento un processo pluridecennale della Chiesa, volu­to per assicurare un livello di ec­cellenza alla formazione degli in­segnanti stessi».

E di cambiamenti sia nell'insegna­mento della religione cattolica nel­la scuola sia nello stesso status dei docenti che la insegnano, sono sta­ti molti e sostanziali da quando l’in­segnamento della religione cattoli­ca nella scuola statale è diventata opzionale. Passaggio tutt’altro che, tranquillo, ma che la percentuale dell’87,9% di stu­denti che la scel­gono per il pro­prio percorso di formazione, per­mette ora di clas­sificare come una sfida vinta.

Merito anche de­gli stessi docenti che hanno per­messo alla mate­ria di acquisire «il carattere insie­me scolastico e confessionale». Un segno di ap­prezzamento verso l’Irc che ha «contribuito a restituire legittimità alla presenza della religione nello spazio pubblico e nel pubblico di­battito in una società democratica matura», ma anche sempre più se­colarizzata. Ecco allora la necessità di «uno sguardo aggiornato».

La Lettera dei vescovi italiani nella sua prima parte affronta il ruolo dei docenti e il contributo che hanno dato in questi ultimi trent’anni pro­prio per raggiun­gere questi obiet­tivi.

La seconda parte, invece, prende in esame il ruolo dei ve­scovi. «Avvertia­mo la responsabilità di continuare ad assicurare il sostegno istituzionale teso a raffor­zare la vostra presenza nella scuo­la - si legge nel testo – rinnovando l'invito a tenere viva la passione e­ducativa e ad accrescere la qualità scolastica e professionale». Tutto questo perché vi è la consapevo­lezza che «voi insegnanti siete pun­ti di riferimento per studenti e col­leghi», proprio per la «vostra iden­tità definita».

La terza parte affron­ta il tema del rapporto tra i docen­ti di religione e le comunità eccle­siali a tutti i livelli: diocesano e par­rocchiale. L’invito dei vescovi è chia­ro: «è di massima importanza che ciascuno di voi pervenga ad una col­laborazione nella vita della comu­nità ecclesiale», anche perché «il vo­stro è un servizio eccelso e inegua­gliabile valore al futuro dell'umano e della fede dei ragazzi che vi sono affidati».

Anche per questo motivo, scrivono i vescovi, «non pensate mai che il vostro lavoro sia inutile o spre­cato, nemmeno nei momenti di maggior fatica o delusione».

*e RIPRODUZIONE RISERVATA*